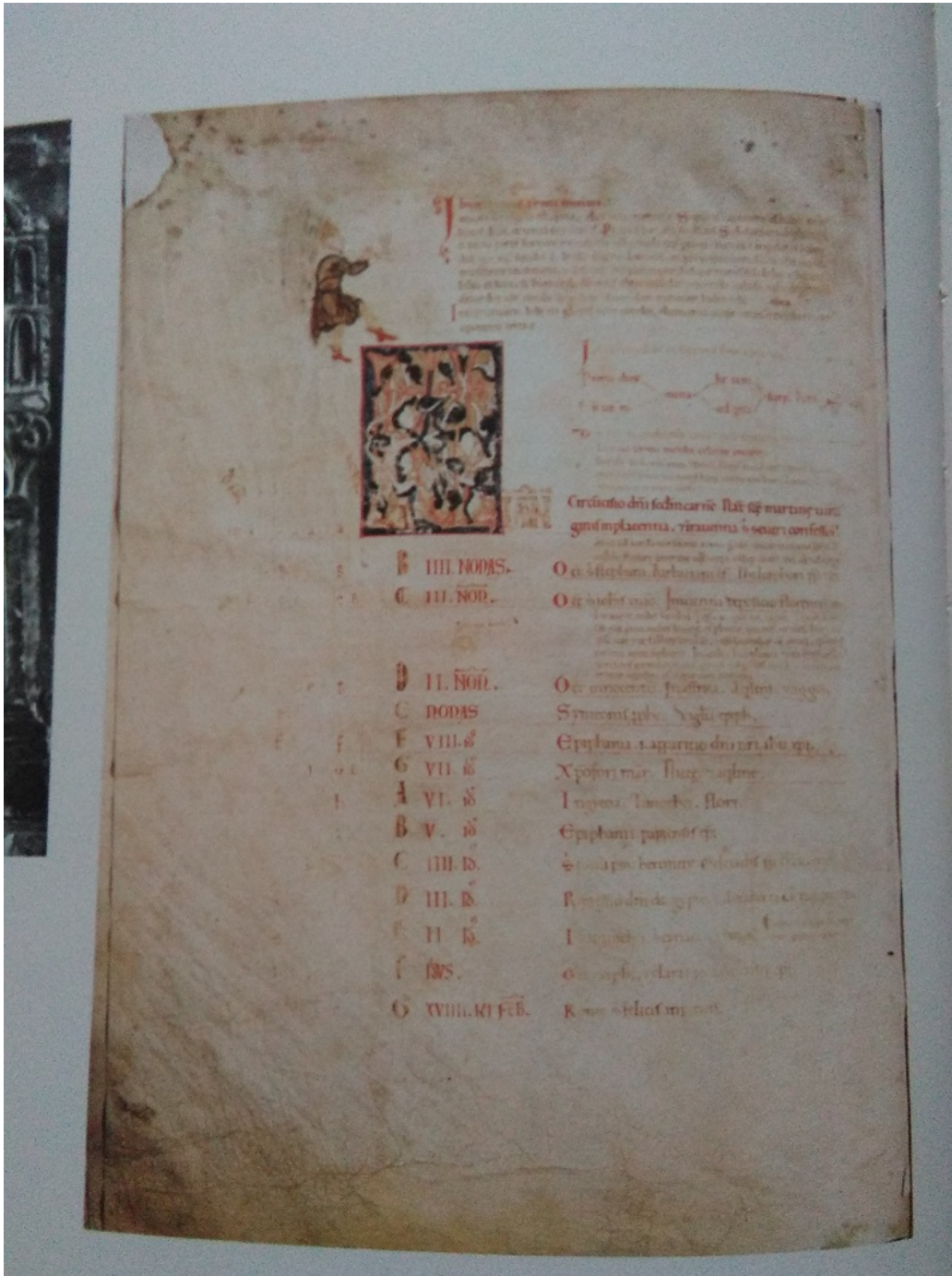


# I LONGOBARDI IN ITALIA

I luoghi del potere (568-774 d.C.)



## ATTIVITA' PRODUTTIVE E DI APPROVIGIONAMENTO

Dalla disamina dell'**Editto di Rotari**, la prima raccolta di leggi scritte dei Longobardi volute dal sovrano omonimo nel 643, è possibile apprendere le informazioni fondamentali riguardanti l'economia e l'organizzazione del lavoro.

La società longobarda era basata sull'agricoltura e sulla proprietà privata, da cui se ne deduce che la ricchezza era rappresentata in primo luogo dal possesso della terra, quindi dei servi e del bestiame.

Grazie alla grande varietà del paesaggio altomedievale, costituito da boschi, campi, prati, orti, paludi e pascoli, la popolazione poteva disporre di tutti i mezzi da cui trarre sostentamento. Infatti, oltre all'attività di coltivazione della terreno, sono fondamentali anche la caccia nelle foreste, per l'integrazione del fabbisogno di carne, e la raccolta di frutti selvatici, miele e ghiande o di legna da ardere per scaldare la casa e cuocere gli alimenti.

Coloro che venivano considerati semplicemente dei contadini, in realtà erano, al tempo stesso, coltivatori, cacciatori, pescatori, allevatori e raccoglitori di prodotti spontanei.

Il paesaggio viene distinto tra **cultum** e **incultum**, cioè tra terreno coltivato o coltivabile e quello incolto.

E' in base a questa distinzione che deriva anche l'alimentazione dei Longobardi.

Bisogna notare che alcune norme dell'Editto di Rotari riguardano lo sfruttamento di queste risorse condivise, come gli alveari nei boschi o la tipologia e la quantità di prede da cacciare. Se ne deduce che il rapporto con l'ambiente circostante è strettissimo per i Longobardi, perché basano la loro economia e la loro sopravvivenza su di esso.

Ulteriore riprova di questo legame è il fatto che nelle formule giuridiche di appartenenza che normano l'uso della terra in comune e delle foreste non riportano particolari vincoli specifici per gli ordini gerarchici inferiori.

